

PERIODICO D'INFORMAZIONE

DELLA SEZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA DI MASSAGNO

Gennaio 2004

La giustizia sociale quale valore necessario e fondamentale

Le vicende che hanno caratterizzato la vita politica cantonale negli ultimi mesi del 2003 hanno coinvolto l'opinione pubblica come, forse, mai era accaduto nel passato: almeno per quanto possiamo ricordare.

I tagli al preventivo dello Stato per il 2004 hanno suscitato perplessità e preoccupazioni, non solo nelle classi di popolazione che già oggi affrontano la vita tra mille preoccupazioni e innumerevoli rinunce ma anche tra il ceto medio le cui difficoltà si stanno sempre più accentuando. I tagli ai costi della scuola e della socialità sono quelli che più di ogni altro hanno suscitato comprensibili perplessità. Il passivo dei conti dello Stato dimostra come i tanto decantati sgravi fiscali siano un fattore determinante della situazione attuale. Vantaggi irrisori per i contribuenti, specie per quelli delle classi meno abbienti che, d'altra parte si vedono ridotti, in maniera molto maggiore, i benefici sociali e maggiori aggravii per le finanze dei comuni. Questi sono i risultati di una politica per lo meno azzardata che il Partito socialista aveva largamente previsto. Ma lo stesso Partito socialista veniva accusato dai partiti borghesi e dalla destra, di essere "il partito delle tasse" mentre si profilava, ancora una volta, come il partito che si batteva per una giusta difesa dei diritti sociali che non debbono trasformarsi in forme assistenziali che avviliscono e condizionano le persone in difficoltà. E' stato detto, per giustificare i tagli, che questi erano dovuti all'aumento delle spese, specie nel campo della socialità, oggi non più sopportabili. Se questo è in parte vero, è anche vero che è impensabile che questo non avvenga se si considera che il numero degli anziani è in continuo aumento così come si allarga la fascia di povertà della popolazione come confermano anche le recenti statistiche federali. Contro i tagli l'opinione pubblica ha reagito con la manifestazione di

Bellinzona del 3 dicembre 2003, che ha visto la partecipazione di 15.000 persone in rappresentanza di studenti, lavoratori e pensionati, e non solo socialisti: è stata una partecipazione corale che ha costretto il Governo a rinviare al prossimo anno i tagli alla socialità e che ha sottolineato i danni provocati dalla miope politica liberista perseguita negli ultimi anni. Ma una manifestazione spontanea si era già avuta il 16 ottobre per reagire all'azione intimidatoria dei quattro consiglieri di Stato contro Patrizia Pesenti, rea di contrapporsi alla insistita politica dei tagli lineari. Anche in questo caso i quattro Consiglieri di Stato avevano dovuto fare marcia indietro reintegrando nel pieno delle sue responsabilità dipartimentali Patrizia Pesenti contro la quale, comunque, proseguiva una subdola campagna di delittimazione, accusandola di non aver voluto partecipare all'incontro con la Commissione della gestione. E anche in questo caso la verità veniva ristabilita nella seduta del Gran Consiglio quando veniva confermato che la consigliera di Stato socialista doveva presenziare quel giorno ad un'importante convegno sulla sanità a Friburgo, in cui sarebbe stata relatrice principale. Partecipazione concordata con il Governo mesi prima e di cui la Commissione della Gestione non era stata informata per colpa... di una segretaria. Alla luce di questi avvenimenti e di questi atteggiamenti è chiaro che ci attendono momenti di tensione che dovremo affrontare con determinazione a tutti i livelli. Il Partito socialista e le forze della sinistra si batteranno ancora una volta a difesa dei più deboli e di una società più giusta. Sarà una battaglia aspra sia a livello nazionale dopo lo spostamento a destra, e quale destra! del Consiglio federale, sia a livello cantonale, ma ci conforta il successo elettorale del 16 ottobre che ha indicato il Partito socialista quale seconda forza politica del Paese, Ticino compreso. A dimostrazione che i cittadini-elettori sanno come orientarsi nei momenti di difficoltà.

Guido Zenari, presidente.



Aggregazioni comunali

L'aggregazione è lo strumento per recuperare a livello locale vitalità politica, progettualità e più forza contrattuale nei confronti del Cantone e della Confederazione ed eventualmente anche di entità transfrontaliere.

Essa serve per un'organizzazione e un dimensionamento più corretti dei servizi e per una gestione più razionale e coerente del territorio. Permette pure scelte culturali di più vasto respiro e più alto livello. La dimensione territoriale è uno degli elementi fondamentali del problema. La città è un insieme economico, sociale e politico regionale limitato, oltre che dalla geografia e topografia, dalla zona d'influenza di un altro agglomerato. Oggigiorno l'unità amministrativa comunale risulta in certi casi artificiosa e non più consona allo sviluppo territoriale intervenuto negli anni.

La gestione di un agglomerato deve conciliare lo sviluppo e la protezione collettiva con la garanzia della libertà individuale in modo che i cittadini si sentano spronati a collaborare.

La società con gli anni si è evoluta, grazie anche alla mobilità accentuata, che ha avuto effetti positivi ma anche risvolti negativi, come l'intasamento dei centri e i relativi problemi di traffico e d'inquinamento.

Occorre quindi ripensare la funzione di Comune in questa nuova realtà territoriale e tener conto di uno spazio di sviluppo più esteso tanto da poter abbracciare un sufficiente bacino d'impiego e rispondere ai bisogni collettivi dei servizi (sanitari, scolastici, trasporti, ecc.).

Occorre maggior progettualità nella pianificazione territoriale con elementi strutturali tali che

l'individuo percepisca il suo ambiente circostante, non solo come spazio di passaggio, ma anche come spazio vitale o habitat generatore d'identità.

Gli esperti di pianificazione del territorio e di economia ragionano in termini di spazi funzionali, mentre gli esponenti della politica, in termini di spazi istituzionali: queste due logiche sono spesso divergenti e contrastano con una pianificazione interregionale.

Trasponendo il problema alla realtà comunale di Massagno, occorre tener conto di alcuni punti fermi della situazione attuale.

E' fuori d'ogni dubbio che il Comune negli ultimi 30/40 anni ha subito una forte trasformazione, sia per quanto concerne lo sviluppo edilizio che l'aumento di popolazione, passando da borgata periferica in cui più o meno tutti si conoscevano e avevano delle interrelazioni, ad una borgata che rappresenta la continuazione spaziale della città di Lugano.

Massagno conta ormai 6000 abitanti, con una popolazione straniera di 70 nazionalità diverse che rappresentano circa il 40% dei cittadini residenti. Inoltre il movimento totale della popolazione (arrivi, partenze, movimenti interni) è di circa 1700 persone all'anno, a conferma della forte immigrazione e del mutamento dei cittadini, che avviene nel nostro Comune. In questo senso Massagno è diventata un po' una torre di Babele, in cui questi cittadini stranieri, pur con un certo grado di integrazione, mantengono comunque chi più chi meno usi, costumi e culture talvolta simili ai nostri, talvolta lontanissimi.

Di fronte a questa situazione, diventano di minor rilevanza le reticenze di coloro che sono contrari ad un'aggregazione temendo di perdere identità con conseguente minor interesse e partecipazione alla cosa pubblica da parte dei cittadini. Inoltre va rilevato che in caso di aggregazione possono essere salvaguardati interessi peculiari del Comune (che diverrebbe un quartiere dell'agglomerato urbano) costituendo una commissione consultiva di quartiere che metta in risalto problematiche e proposte specifiche, e garantendo all'ex Comune dei posti nel nuovo Consiglio comunale.

Non tutti i servizi comunali saranno smantellati, ma alcuni continueranno ad operare come sede decentralizzata (si pensi alla scuola, all'ufficio di stato civile e controllo abitanti, all'ufficio tecnico).

L'aggregazione permetterà di pianificare quello spazio di sviluppo più esteso tale da rispondere ai bisogni collettivi di servizi senza intaccare

quello spazio territoriale particolare, dove il cittadino potrà soddisfare, come oggi, i suoi bisogni primari di tutti i giorni.

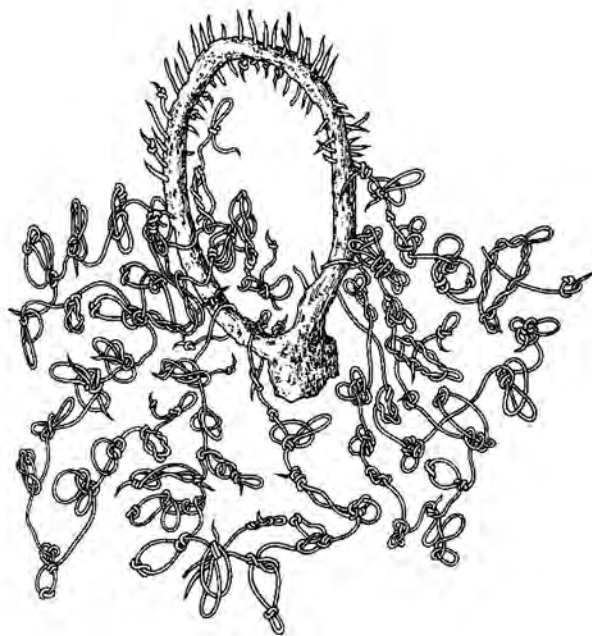
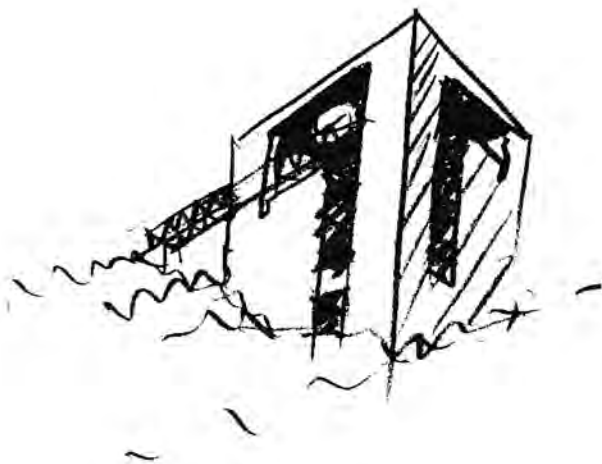
D'altra parte attorno a noi l'aggregazione del luganese si è mossa e si sta concretizzando con l'unione di quasi tutti i Comuni della periferia di Lugano.

Con l'aggregazione di Breganzona, Massagno (in compagnia di Paradiso) rimane un'enclave indipendente, che impedisce di completare la ricomposizione dell'agglomerato urbano.

Con lo sviluppo delle infrastrutture via via molte famiglie negli ultimi decenni hanno lasciato la città, per andare a vivere nei comuni dell'agglomerato. Questa tendenza di squilibrio tra la localizzazione delle attività produttive e la localizzazione delle residenze probabilmente si correggerà in futuro. Sarà quindi importante avere la possibilità di intervento urbanistico su ampia scala, capace di rispondere meglio alle esigenze di una nuova fase di sviluppo economico del sistema produttivo del luganese, di quanto sicuramente lo potrebbero permettere i diversi piani regolatori comunali.

Alla luce dell'attuale situazione, occorrerà valutare con serietà e competenza, senza alcun pregiudizio e senza troppo indugio, se il rimaner soli ed autonomi sarà a medio e lungo termine la scelta più vantaggiosa per la nostra popolazione, oppure se ci si debba inserire a pieno titolo e con pari dignità nell'agglomerazione urbana della nuova Lugano.

Plinio Bernardoni, consigliere comunale PS.



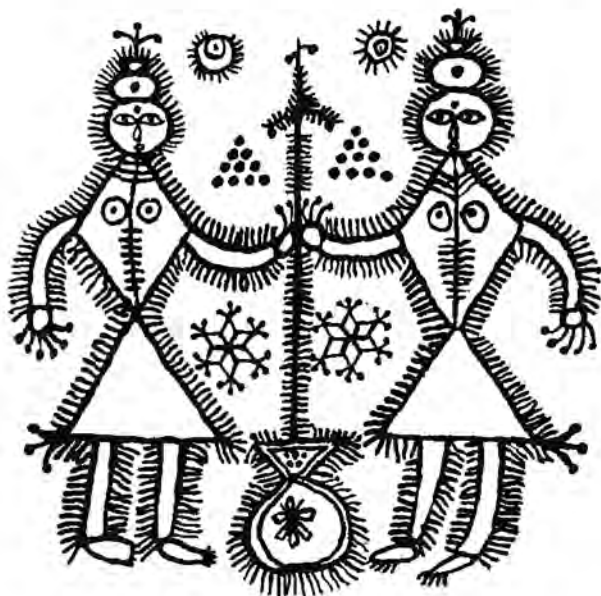
Per una politica migratoria dal volto umano

Coloro che emigrano appartengono, senza alcun dubbio, alle categorie della popolazione più deboli del proprio paese. Emigrano i poveri, gli analfabeti, i malvestiti che al loro arrivo danno ai cittadini del paese che li ospita (ospita?) un'impressione sbagliata del paese dal quale provengono. I bisnonni dei giovani ticinesi sono stati confrontati anch'essi con la dura realtà dell'emigrazione da un paese povero verso le grandi città d'Europa, la California, l'Argentina... hanno subito le stesse umiliazioni, hanno fatto i lavori più duri, più sporchi, hanno sentito il disprezzo sulle loro spalle, si sono sentiti deboli, indifesi, negletti. Nei primi decenni del Novecento è stato difficile anche per gli operai e i braccianti agricoli bergamaschi e bresciani, lombardi d.o.c., integrarsi in Ticino, seppure le due comunità si esprimessero con un dialetto simile, praticassero la stessa religione, esprimessero la stessa filosofia di vita. Gli xenofobi, che sono soprattutto frettolosi analisti dei problemi della società, evidenziano spesso che i costi per case dei bambini, scuole e altri servizi sono eccessivi, ma se facciamo un scrupoloso confronto tra spese e ricavi dovremmo elencare anche lo sviluppo delle attività economiche, l'aumento di prosperità, l'arricchimento culturale, ne risulterebbe un bilancio in attivo a favore di questa fascia di popolazione, bisogna pur dirlo, in massima parte attiva.

Per facilitare quindi il processo d'integrazione è fondamentale il ruolo dei Sindacati dei lavoratori, ma anche le iniziative che possono essere animate da singoli cittadini, movimenti giovanili, organizzazioni sportive, dall'Associazione degli inquilini. La politica dell'integrazione va costantemente sviluppata, riproposta, ribadita, aggiornata e resa più dinamica.

Tocca al Partito Socialista soprattutto, impegnarsi a fondo per questa battaglia di civiltà.

Ferdinando Giulietti, membro della sezione del PS



Primo passo verso l'integrazione

Corsi di lingua per adulti a Massagno

Ci piace segnalare un'iniziativa, sicuramente utile, promossa dalla Commissione Cultura del Comune: si tratta di un corso di lingua per adulti inteso a fornire i primi elementi della nostra lingua ai residenti esteri che non abbiano ancora conoscenze dell'italiano o per arricchire le conoscenze di chi sia già in possesso dei primi elementi della nostra lingua. Non si tratta di corsi scolastici ma ci si affiderà, soprattutto, alla pratica. Infatti se una parte dei corsi si svolgerà in un'aula per prendere dimestichezza con la lettura, la scrittura e il linguaggio, gran parte dell'insegnamento si baserà sugli aspetti pratici della vita di tutti i giorni visitando uffici e strutture esistenti a Massagno: il Municipio, la Posta, il cinema e così via, e incontrando personaggi di varia estrazione con

cui scambiare idee... e parlare. Si tratta, come si vede, di un'iniziativa non solo utile ma anche interessante. I corsi, della durata di dieci settimane, si svolgeranno presso la sede delle scuole elementari e si terranno, per il primo livello, il martedì dalle 14.00 alle 16.00 o dalle 18.00 alle 20.00 e, per il secondo livello, il lunedì e il giovedì dalle 18.00 alle 20.00 o dalle 20.00 alle 22.00: questo per agevolare la partecipazione degli iscritti.

L'iscrizione è gratuita e verrà anche fornito il materiale necessario. A fine corso non verranno date note di merito ma verrà rilasciato un certificato di frequenza. Sebbene le iscrizioni si siano chiuse è ancora possibile partecipare telefonando allo 091.966.50.21.

Ci auguriamo che molti cittadini esteri residenti nel nostro Comune, anche se il corso è aperto a tutti, vorranno approfittare di questa possibilità che, sicuramente, agevolerà il loro inserimento nella nostra realtà.

Redazionale

Periodico d'informazione
a cura del comitato allargato della Sezione
di Massagno del Partito Socialista.

Recapiti:

Guido Zenari, presidente della Sezione,
Salita alla Collina 2,
telefono 091 966 64 47

Cecilia Zinetti-Borioli, segretaria,
via S. Gottardo 65
cecilia@bluewin.ch

Marco Sailer, municipale,
via dei Sindacatori 3,
telefono 091 966 47 80
sailerma@ticino.com

